



# L'Europa sull'immigrazione è colpevole

di *Cristiana Muscardini*



**L'**assurda e pericolosa polemica che il governo francese ha intrapreso contro l'Italia è l'ennesima testimonianza di quanta strada l'Unione Europea debba ancora fare per essere un'Unione a tutti gli effetti.

Anche l'Italia ha delle gravi responsabilità, infatti i tanti governi che si sono succeduti hanno prima firmato l'accordo di Dublino, senza

comprenderne le conseguenze, e poi, in tutti questi anni, non hanno mai avuto la capacità e la volontà politica di chiederne la revisione.

L'Europa ha lasciato che il problema immigrazione diventasse sempre più drammatico ed esplosivo senza trovare soluzioni adeguate per impedire il lercio mercato di esseri umani e per

**Continua a pagina 2**



## Il Presidente del Consiglio

di *Francesco Pontelli -  
Economista*

**Q**uesta è la testimonianza inequivocabile della "ideologia eversiva" dei centri sociali e degli antagonisti di sinistra: la sagoma posta a testa in giù ed appesa "esanime" è pronta per l'orrendo vilipendio del corpo ripercorrendo la storia di 75 anni fa.

Ovviamente si sprecheranno le giustificazioni espresse dai vertici di tutti i partiti di sinistra, fino ad arrivare alla famosa frase "sono solo compagni che sbagliano" magari solo nella forma e nei modi.

Per chi ha vissuto, invece, anche se solo da liceale, gli anni di piombo con le vittime innocenti di azioni assassine e delle stragi operate da organizzazioni terroristiche tanto di sinistra quanto di destra, non sarà difficile percepire le similitudini nei toni degli slogan e nei conseguenti comportamenti dei centri sociali (gli

**Continua a pagina 3**

### Attualità

**Il reso ed il dumping**

Pagina 4

### Flash

**Gli italiani guardano alla  
finanza etica ma non ci  
investono**

Pagina 19

### Rubriche

**In attesa di Giustizia:  
il giudizio del TVibunale**

Pagina 21

## Deficiente?

*di Cristiana Muscardini*



**D**eficiente, dal verbo deficere avere mancanze, cioè deficienze nel comprendere alcune cose, aspetti della vita, della politica, delle esigenze altrui e via discorrendo. Ad esempio se c'è un deficit democratico potremmo dire che è deficiente chi non lo comprende.

Detto questo rinnoviamo a tutta la classe politica l'invito ad usare linguaggi più consoni al ruolo che

ricopre, dalla maggioranza all'opposizione, infatti l'esempio che ha dato negli ultimi anni, e che continua purtroppo a dare, è in gran parte responsabile del decadimento dei rapporti civili anche nella popolazione.

Linguaggi inutilmente forti ed offensivi sono troppo spesso prodromi di violenze verbali e poi fisiche tra le persone, specie più giovani.

Certe parole diventate troppo usuali nella politica e in certo giornalismo, come asfaltare l'avversario o rottamarlo, dovrebbero finalmente essere abbandonate se si vuole tentare di riportare tutti, cittadini, politici, opinionisti a parlare di cose concrete confrontandosi, anche duramente, ma sapendo che il bene comune è la priorità e che nessuno ha il copyright della verità.



**BETA**  
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## Il Presidente del Consiglio

*di Francesco Pontelli - Economista*

**Q**uesta è la testimonianza inequivocabile della "ideologia eversiva" dei centri sociali e degli antagonisti di sinistra: la sagoma posta a testa in giù ed appesa "esanime" è pronta per l'orrendo vilipendio del corpo ripercorrendo la storia di 75 anni fa.

Ovviamente si sprecheranno le giustificazioni espresse dai vertici di tutti i partiti di sinistra, fino ad arrivare alla famosa frase "sono solo compagni che sbagliano" magari solo nella forma e nei modi.

Per chi ha vissuto, invece, anche se solo da liceale, gli anni di piombo con le vittime innocenti di azioni assassine e delle stragi operate da organizzazioni terroristiche tanto di sinistra quanto di destra, non sarà difficile percepire le similitudini nei toni degli slogan e nei conseguenti comportamenti dei centri sociali (gli epigoni di Autonomia Operaia e Lotta Continua) i vagiti di una nuova sinistra non più solo antagonista. Ora vengono poste le basi ideologiche per un substrato "culturale" nel quale possano attecchire le malsane menti malate di una nuova forza eversiva.



La storia spesso si ripete con forme forse diverse, ma attraverso contenuti decisamente simili anche se espressi a decenni di distanza. Allo Stato, nella sua articolata struttura istituzionale, e alle forze politiche va attribuita la responsabilità di comprendere i pericoli e le criticità di questa situazione esplosiva. Di conseguenza dagli stessi ci si dovrebbe attendere la capacità di attuare un diverso monitoraggio delle evoluzioni di questi movimenti, ma, al tempo

stesso, dovrebbe emergere una volontà politica di riconoscere le radici sociali, economiche e politiche che originano le cause di simili comportamenti.

La risultante di queste due strategie dovrebbe portare alla conoscenza dalla quale elaborare e dimostrare la volontà di porvi rimedio togliendo così le ideologiche giustificazioni addotte da sempre dalle organizzazioni estremiste e quindi evitare di arrivare ancora ad una nuova ondata terroristica.

omeo@imprese

## Il reso ed il dumping

*di Francesco Pontelli - Economista*



**D**all'inizio dell'anno il colosso dell'e-commerce Amazon ha perso il 42% del proprio valore in borsa a causa delle trimestrali deludenti e di una possibile flessione dei consumi nei prossimi mesi.

Il "nuovo" modello di sviluppo del retail, letteralmente esploso durante le restrizioni pandemiche ed eletto come vincente tanto dall'Europa progressista quanto dall'Italia Illuminata, si dimostra adesso nella propria fragilità, esattamente come tutti gli altri operatori economici all'interno di un periodo di forte crisi e di una probabile recessione economica. Andrebbe, infatti, ricordato come nella strategia del gigante americano si intravede anche un ridimensionamento della forza lavoro con il licenziamento di oltre 10.000 lavoratori per riequilibrare una struttura finanziaria in forte difficoltà.

Nel frattempo, però, la sua attività di ricarichi minimi e servizi gratuiti ha messo in difficoltà le Pmi della distribuzione, causandone la chiusura di oltre centomila e con la perdita di professionalità trentennali, portando alla desertificazione dei centri storici e delle periferie di tutte le città.

All'interno di questa "improvvisa" flessione, e sempre per abbassare i costi della struttura, dall'inizio dell'anno verrà annullata la possibilità dei "resi gratuiti" per i prodotti acquistati in rete. Un plus che ha rappresentato una vera forma, pur se assolutamente legittima, di dumping nei confronti dei canali della distribuzione tradizionale e, contemporaneamente, ma sempre sottovalutata dal mondo progressista, l'esplosione di inquinamento causato dall'autotrasporto nel

servizio di andata e ritorno del medesimo prodotto.

La sua sospensione per una evidente insostenibilità economica, dimostra anche come l'obiettivo della società statunitense fosse rappresentato più dalla ricerca dell'estinzione della concorrenza esistente che non da una semplice marginalità, un obiettivo, ora con la perdita della capitalizzazione, divenuto finanziariamente insostenibile.

Si aprono, quindi, nuovi orizzonti nel mondo retail anche grazie ad un riequilibrio direttamente sul campo tra i diversi operatori, nel quale la concorrenza potrebbe finalmente esprimersi semplicemente attraverso le competenze espresse e non più dal conseguimento di obiettivi, sostenuti dalla leva finanziaria, come l'annientamento della concorrenza.

## Il lusso continua a fatturare: 1.400 miliardi nel 2022

*di Carlo Sala*

Il mercato del lusso globale avanza spedito nella sua corsa e, dopo il rimbalzo post pandemico, si appresta a chiudere il 2022 con una crescita del 21% raggiungendo il valore di 1.400 miliardi di euro. In particolare, i beni di lusso personali raggiungeranno quota 353 miliardi (+22%) di fatturato. "L'alto di gamma ha completato il percorso di ripresa, registrando nel 2022 il record storico con risultati oltre le aspettative". A dirlo è il presidente di Altagamma, Matteo Lunelli, commentando le stime dell'Osservatorio Altagamma, presentato a Milano alla presenza del ministro delle Imprese e del Made In Italy, Adolfo Urso.

Lo scenario si prospetta positivo anche per il 2023 con una marginalità (Ebitda) delle imprese dell'alto di gamma in crescita in media del 6% e fino all'8% per le aziende il cui target è composto esclusivamente da consumatori 'ultrarricchi'. Il prossimo anno – viene spiegato nello studio – la crescita sarà trainata principalmente dall'aumento dei prezzi e dal miglioramento dei mix di vendita mentre i volumi avranno una crescita più contenuta rispetto agli anni precedenti. Inoltre, la possibile difficoltà a tenere sotto controllo i costi limiterà la potenziale crescita dell'Ebitda. Guardando al lungo termine, nel 2030 il valore di mercato dei beni di lusso personali dovrebbe salire a circa 540-580 miliardi (+60% o più rispetto al 2022) e i consumatori dell'alto di gamma dovrebbero arrivare a quota 500 milioni contro i 400 milioni attuali. In questo scenario "i marchi italiani continuano ad eccellere, malgrado un contesto



congiunturale caratterizzato da una forte incertezza", sottolinea Lunelli, accendendo un faro sulle "numeroso sfide" che abbiamo di fronte, a partire dall'aumento dei costi energetici al cuneo fiscale, oltre a quelle più strutturali, come la digitalizzazione, la lotta alla contraffazione e la conquista di nuovi mercati. Sfide che Altagamma intende affrontare "in sinergia con il governo e le istituzioni, in una partnership pubblico-privata". Dal canto suo, il ministro Urso – evidenziando che per il Made in Italy "ci sono ancora grandi spazi di crescita" – assicura che il governo intende "operare congiuntamente con corpi intermedi e associazioni per consolidare i fondamentali della nostra industria di eccellenza, sostenerla nello sviluppo e promuoverla in tutto il mondo". Per il ministro, il Made in Italy

rappresentato da Altagamma "è il fiore all'occhiello della nostra industria manifatturiera ed è stato capace di mantenere un ruolo da protagonista, dando un contributo al Pil significativo". Tornando ai dati dell'Osservatorio, quest'anno tutte le categorie vedranno un aumento delle vendite, confermando la leadership degli accessori (+8,5% per la pelletteria e +7% per le calzature). A livello geografico, l'Europa crescerà del 5%, grazie all'aumento dei viaggi internazionali che compenseranno la più debole domanda interna. Anche per gli Stati Uniti si prevede una crescita del 5%, mentre, Cina e Asia sono più difficili da stimare. In particolare in Cina le politiche sul lockdown "potrebbero portare effetti imprevedibili", ma grazie all'effetto rebound, i consumi potrebbero crescere del 9%.

## Tenere viva la memoria

*di Anastasia Palli*



**S**i parla sempre di più del nucleare come sistema per darci energia alternativa al petrolio.

Ricordando che comunque i generatori di nuova generazione non sono ancora una realtà applicabile in tempi ravvicinati vogliamo portare all'attenzione di chi sponsorizza il nucleare alcuni dati purtroppo recenti.

Il Giappone, Paese che non defice di controlli ed attenzioni, ha già speso 146 miliardi di euro per sopperire ad una parte dei gravi problemi connessi al tragico incidente della centrale di Fukushima. E non sono ancora finite le attività per lo smaltimento delle acque radioattive e del materiale contaminato ancora presente nei reattori.

L'11 marzo 2011 un violento terremoto provocò lo tsunami che danneggiò i tre reattori della

centrale causando il più grave disastro nucleare dopo quello di Chernobyl, da quella data le perdite di acqua radioattiva dai serbatoi della centrale sono continuate in modo allarmante.

In Italia abbiamo ancora problemi per le scorie di Caorso, la centrale che ha smesso di funzionare da decenni e i terribili danni di Chernobyl non sono ancora finiti, nel frattempo l'insensata e disumana guerra di Putin mette

ogni giorno a rischio le centrali ucraine costringendo gran parte del mondo a vivere con la minaccia di una nuova tragedia nucleare.

A ciascuno di noi le valutazioni oggettive di queste poche righe scritte per tenere viva la memoria, ogni azione di oggi può portare a conseguenze drammatiche perciò le scelte non possono essere ideologiche o economiche.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

## L'Europa sull'immigrazione è colpevole

*di Cristiana Muscardini*



L'assurda e pericolosa polemica che il governo francese ha intrapreso contro l'Italia è l'ennesima testimonianza di quanta strada l'Unione Europea debba ancora fare per essere un'Unione a tutti gli effetti.

Anche l'Italia ha delle gravi responsabilità, infatti i tanti governi che si sono succeduti hanno prima firmato l'accordo di Dublino, senza comprenderne le conseguenze, e poi, in tutti questi anni, non hanno mai avuto la capacità e la volontà politica di chiederne la revisione.

L'Europa ha lasciato che il problema immigrazione diventasse sempre più drammatico ed esplosivo senza trovare soluzioni adeguate per

impedire il lercio mercato di esseri umani e per garantire degne possibilità di vita ai tanti che scappavano e scappano da guerre, soprusi, siccità e miseria.

L'Italia, e non solo, è stata per anni, ed è ancora, abbandonata di fronte a flussi migratori che nessuno Stato può reggere da solo, mentre ad altri paesi è stato concesso, senza tante polemiche e ritorsioni, di chiudere di fatto le loro frontiere ai migranti e su questo tema né Francia né Spagna hanno il diritto di parlare.

Già molti anni fa l'Europa mandò commissioni d'inchiesta a Lampedusa e già molti anni fa fu chiaro che i cittadini italiani e le istituzioni locali facevano tutto quanto potevano per soccorrere i

migranti e già da allora l'Italia chiedeva, ma non con sufficiente determinazione, e comunque rimanendo inascoltata, una politica comune per l'immigrazione.

Vale inoltre ricordare che altri immigrazioni sono aumentate, basti pensare all'Afghanistan, e che i molti soldi europei dati alla Turchia, per evitare che gli immigrati entrassero in occidente, non sono stati una soluzione né per contrastare l'immigrazione né per garantire condizioni di vita umane. Ai tanti profughi. Ora la storia continua a ripetersi e tutti i buoni propositi, a parole, di dividersi i migranti per quote sono rimasti lettera morta e la situazione, non solo in Africa, è diventata sempre più esplosiva.

Quanti denari europei e dei singoli paesi sono stati dati per aiuti alla cooperazione ma sono mai arrivati dove servivano e cioè alle popolazioni che, in troppe aree, hanno continuato a rimanere prive di acqua e perciò impossibilitate a qualunque attività, alla stessa sopravvivenza, prive di sanità, prive di un minimo di sicurezza?

Si sarebbero dovuti portare direttamente aiuti concreti sul territorio, si sarebbe dovuto dar vita ad accordi, con quegli Stati africani con i quali era possibile, per instaurare controlli corretti e non lasciare decine di migliaia di persone in balia dei trafficanti di esseri umani, si sarebbe dovuto affidare alle Marine dei Paesi dell'Unione il controllo del mare e il soccorso a coloro che ne avevano bisogno.

Si sarebbero potute affittare grandi aree, nei paesi come il Marocco, la



Tunisia, l'Egitto, con i soldi ed il controllo costante dell'Europa, per costruire villaggi di transito con scuole, laboratori artigianali, assistenza sanitaria. In questi villaggi i profughi avrebbero potuto essere identificati, controllati, i richiedenti asilo avrebbero potuto presentare le loro richieste, i bambini, i ragazzi studiare, imparare le lingue europee, imparare un mestiere per potere poi, arrivati in Europa, essere preparati alla nuova vita. Si sarebbero in questo modo

evitate le tante, troppe, atroci violenze subite da donne ed uomini lasciati alla mercé di feroci aguzzini e i morti per mare.

Si dovevano e potevano prendere molte iniziative concrete e invece siamo agli scazzi tra Paesi, alle infruttuose e sterili polemiche mentre i migranti continuano a morire ed i trafficanti di uomini ad arricchirsi.

## I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*  
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI



## Trasparenza per colmare il divario retributivo di genere nell'UE

### La redazione

Lo stesso lavoro merita parità di retribuzione: si tratta di un principio fondante dell'Unione europea. Non è possibile affrontare il problema dell'ingiustizia del divario retributivo di genere senza modificare gli squilibri strutturali della società. Per questo motivo la Commissione ha raddoppiato gli sforzi a favore della parità di genere e delle cause profonde della disuguaglianza retributiva". E' quanto hanno dichiarato congiuntamente Věra Jourová, Vicepresidente per i Valori e la trasparenza, e Helena Dalli, Commissaria per l'Uguaglianza in occasione della Giornata europea della parità retributiva caduta quest'anno il 15 novembre. "Ci troviamo ora nella fase finale per rendere l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione una realtà in tutta l'UE. Abbiamo già introdotto nuovi diritti che consentono a donne e uomini di avere una

scelta più ampia e di condividere meglio le responsabilità di assistenza e il lavoro. E contiamo sugli Stati membri per garantire che l'istruzione prescolastica e l'assistenza a lungo termine siano accessibili, abbordabili e di buona qualità come prerequisito per la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Dobbiamo emancipare le donne affinché possano realizzare il loro potenziale.

Manca tuttavia un elemento importante del puzzle: la trasparenza retributiva. La trasparenza contribuisce infatti a porre fine ai pregiudizi retributivi di genere fin dall'inizio e consente ai lavoratori di far valere il loro diritto alla parità di retribuzione per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore. Chiediamo al Parlamento europeo e al Consiglio – concludono Jourová e Dalli – di adottare senza ingiustificati ritardi la nostra proposta di direttiva sulla trasparen-



za retributiva. Tutti ne beneficiano, quando tutti sono ugual".



### Mal d'Europa di Carlo Sala. € 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

## Più di 32 milioni di persone nell'UE sono diabetiche

La redazione



Il diabete può colpire tutti, indipendentemente dal contesto, dall'età e dal genere. Oggi nell'UE un adulto su dieci, più di 32 milioni di persone, è diabetico: il doppio rispetto a dieci anni fa", è quando ha dichiarato Commissaria Stella Kyriakides in oc-

casione della Giornata mondiale del diabete. "Il diabete pesa sulle nostre società e sui nostri sistemi sanitari. Aumenta il rischio di sviluppare malattie cardiovascolari potenzialmente pericolose. Sappiamo inoltre che aumenta il rischio di malattia grave per le persone affette da COVID-19. E incide pesantemente sui nostri bilanci sanitari, visto che nel 2019, secondo le stime, il diabete assorbiva il 9% dell'intera spesa sanitaria dell'UE. Possiamo e dobbiamo dunque fare di più per combattere il diabete. Ad esempio, l'onere del diabete di tipo 2 può essere ridotto mediante interventi che promuovano uno stile di vita più sano, come un'alimentazione sana, l'attività fisica e il non tabagismo. Sappiamo – conclude la Commissaria – che il diabete ha un impatto significativo sulla vita quotidiana di molte persone. Questa situazione deve cambiare".

**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

## L'UE e i Paesi vicini concordano i primi piani di gestione pluriennali congiunti nel Mediterraneo

*La redazione*

**P**er la prima volta, l'UE e i paesi vicini del Mediterraneo hanno deciso di istituire cinque piani di gestione pluriennali (MAPs) basati sui principi della politica comune della pesca (PCP). Questo è il risultato della 45a riunione annuale della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM).

Grazie agli sforzi congiunti della Commissione, degli Stati membri e di tutti i paesi costieri, la CGPM ha adottato all'unanimità 21 ambiziose misure, 19 delle quali presentate dall'Unione europea, per la gestione e il controllo della pesca, l'acquacoltura e la protezione degli habitat vulnerabili nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Inoltre l'UE sostiene l'attuazione di tutte le misure e la nuova strategia CGPM 2030 mediante una sovvenzione annuale di 8 milioni di euro

I nuovi piani pluriennali riguarderanno le principali



sottoregioni mediterranee: il Mare di Alboran nel Mar Mediterraneo occidentale, lo Stretto di Sicilia, il Mar Ionio e il Mare di Levante. I piani contribuiranno a intensificare gli sforzi per ridurre la pesca eccessiva e migliorare lo stato degli stock ittici nel bacino marittimo,

oltre a rafforzare il quadro giuridico per lo sfruttamento sostenibile degli stock, al fine di garantire la redditività del settore della pesca e condizioni di parità per le flotte del Mediterraneo.

L'UE, il Marocco e l'Algeria hanno poi concordato una tabella di marcia per l'istituzione della prima zona di restrizione della pesca condivisa (FRA), la quale contribuirà a sostenere le nuove misure del piano pluriennale di Alboran per la protezione degli stock di occhialone, che si trovano in uno stato critico.

Al fine di garantire la corretta attuazione delle misure di gestione e il controllo delle attività di pesca, la CGPM ha adottato due programmi di ispezione internazionali congiunti nel Canale di Sicilia e nel Mar Ionio e ha deciso di vietare il trasbordo in mare quale strumento essenziale nella lotta contro le attività illegali, non dichiarate e non regolamentate (INN).

**GUNA**  
terapie d'avanguardia

**GUNA S.p.a.**  
Via Palmanova 71 – 20132 Milano

# La Commissione approva un regime italiano da 500 milioni di euro per migliorare le prestazioni ambientali delle navi

di R.B.

**L**a Commissione europea ha approvato un regime italiano da 500 milioni di euro per aiutare le imprese del trasporto marittimo ad acquistare navi pulite e a zero emissioni e ad ammodernare le navi più inquinanti. La misura contribuisce al conseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo e del pacchetto "Pronti per il 55%" della Commissione.

Il regime notificato dall'Italia ha una dotazione di 500 milioni di euro e sarà finanziato attraverso il fondo complementare istituito con risorse nazionali per integrare il piano nazionale di ripresa e resilienza nell'ambito di una più ampia strategia di modernizzazione dell'economia del paese.

Il regime intende incoraggiare le compagnie di navigazione a sostituire le navi esistenti a basse prestazioni ambientali e a ridurre l'uso di combustibili fossili nel settore del trasporto marittimo. Il regime sosterrà progetti volti ad aumentare le prestazioni ambientali e l'efficienza energetica delle navi che effettuano servizi marittimi a lungo, medio e corto raggio per passeggeri, merci e trasporto



combinato e anche di altre navi che operano nei porti italiani.

In particolare, gli aiuti serviranno a finanziare l'acquisto di navi pulite e a zero emissioni, comprese quelle alimentate a elettricità e idrogeno, e l'ammodernamento di navi esistenti. Grazie all'ammodernamento le navi potranno: i) utilizzare o aumentare l'uso di biocarburanti e combustibili sintetici (ad esempio carburanti rinnovabili liquidi o gassosi di origine non biologica) in aggiunta o come alternativa ai combustibili

fossili; e ii) utilizzare la propulsione eolica come alternativa ad altri sistemi di propulsione. La misura sostiene un'ampia gamma di tecnologie che spaziano dall'installazione di batterie e di celle a combustibile fino a sistemi di propulsione eolica.

Il regime sarà aperto alle compagnie di navigazione registrate in Italia che forniscono collegamenti di trasporto marittimo tra un porto italiano e porti europei e/o mediterranei o che operano all'interno di porti italiani. I beneficiari saranno selezionati mediante una procedura aperta, non discriminatoria e trasparente.

Gli aiuti assumeranno la forma di sovvenzioni dirette. L'importo massimo di aiuto per beneficiario è pari al 40% dei costi ammissibili e può essere aumentato fino al 60% per le piccole e medie imprese e al 45% per i progetti riguardanti navi a emissioni zero.



## La prima assemblea generale dell'Alleanza per l'aviazione a emissioni zero

di R.B.

**P**iù di cento partecipanti provenienti da 90 organizzazioni e imprese del settore aeronautico partecipano alla prima assemblea generale dell'Alleanza per l'aviazione a emissioni zero (AZEA) ospitata da Eurocontrol.

La Commissione presenterà diversi temi da sviluppare nell'ambito di gruppi di lavoro, tra cui le infrastrutture aeroportuali, i requisiti energetici per l'idrogeno e gli aeromobili elettrici, la certificazione, la standardizzazione, le esigenze normative, le considerazioni operative e ambientali.

L'Alleanza continua a essere aperta a tutte le parti interessate che desiderano diventare membri,



compresi gli Stati membri, in quanto svolgono un ruolo chiave nel settore. Le parti interessate possono aderire firmando la dichiarazione dell'Alleanza e

compilando il modulo di candidatura, purché soddisfino i criteri di ammissibilità stabiliti nel capitolato d'oneri.

### Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



### DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

## Misure più incisive contro il traffico illegale di specie selvatiche

*La redazione*



**L**a Commissione ha adottato un piano d'azione riveduto dell'UE per porre fine al commercio illegale di specie selvatiche, come annunciato nella strategia sulla biodiversità per il 2030. Il lucrativo mercato nero mondiale del commercio illegale di specie selvatiche concorre alla decimazione o estinzione di intere specie e favorisce la diffusione delle zoonosi, ovvero le malattie che si trasmettono tra animali e esseri umani. Secondo la relazione sui reati commessi a livello internazionale contro le specie selvatiche pubblicata nel 2020 dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine, il traffico illegale di specie selvatiche interessa tutti i paesi del mondo e riguarda un'ampia gamma di specie che vanno dall'anguilla al pangolino fino al palissandro. Il piano aggiornato

guiderà le nuove azioni dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche fino al 2027, basandosi sul primo piano d'azione adottato sei anni fa.

Il piano riveduto si articola in quattro priorità principali:

- **prevenire il traffico illegale di specie selvatiche e affrontarne le cause alla radice**, riducendo la domanda di specie selvatiche commercializzate illegalmente, promuovendo mezzi di sussistenza sostenibili nei paesi di origine e contrastando la corruzione ad ogni livello;

- **rafforzare il quadro giuridico e politico contro il traffico illegale di specie selvatiche**, allineando le politiche nazionali e dell'UE agli

impegni internazionali e ai dati più recenti e dialogando con i settori economici coinvolti nel commercio di specie selvatiche;

- **fare applicare efficacemente le normative e le politiche volte a contrastare il traffico illegale di specie selvatiche**, migliorando le percentuali di rilevamento di attività illegali all'interno dell'UE, ponendo l'accento sullo sviluppo delle capacità lungo l'intera catena di contrasto, incoraggiando il coordinamento e la cooperazione all'interno degli Stati membri e tra di essi e intensificando gli sforzi per contrastare il traffico illegale di specie selvatiche online;

- **rafforzare il partenariato globale tra paesi di origine, di consumo e di transito contro il traffico illegale di specie selvatiche**, potenzi-

andone le capacità e migliorando la cooperazione tra gli Stati membri, i soggetti dell'UE responsabili di far rispettare le norme e i principali paesi terzi.

A novembre le parti della convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) si riuniranno a Panama per valutare l'adozione di norme commerciali più rigorose per quasi 600 specie di flora e fauna. L'UE presenterà il piano d'azione riveduto unitamente a un robusto pacchetto di proposte per le specie da inserire nelle appendici CITES in occasione della COP19 della CITES.

Il commercio illegale di specie selvatiche contribuisce al declino della biodiversità e può notevolmente indebolire le popolazioni selvatiche di flora e fauna, causandone in alcu-

ni casi l'estinzione. Il traffico illegale di specie selvatiche ha anche conseguenze socioeconomiche distruttive, poiché la distruzione degli ecosistemi a causa del bracconaggio e del traffico illegale in molti casi sottrae forme di reddito legali e sostenibili alle comunità locali. Come si è visto di recente con la pandemia di COVID-19, il commercio non regolato di specie selvatiche può essere una fonte di diffusione di zoonosi, con conseguenze potenzialmente devastanti per la salute pubblica.

L'UE è uno snodo per il traffico mondiale di specie selvatiche e ha un ruolo fondamentale da svolgere nella lotta contro tale fenomeno. Il valore riportato del commercio illegale di specie selvatiche nell'UE è stato di almeno 4,7 milioni di € nel 2019, ma si ritiene che sia sottostimato. Le autorità degli Stati membri dell'UE sequestrano rego-

lamente fauna e flora selvatiche sotto forma di diversi tipi di merci, tra cui prodotti medicinali, coralli, rettili, uccelli, piante e mammiferi. Dal 2017 sono stati effettuati mediamente oltre 6.000 sequestri annuali di specie selvatiche figuranti nell'elenco CITES nell'UE.

Il piano d'azione riveduto giunge in un momento critico per preservare la biodiversità globale. È un segno del ruolo guida svolto dall'UE in vista di due importanti riunioni internazionali: la conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità (CoP 15), che si terrà a Montreal a dicembre, in cui si prevede che le parti raggiungeranno un accordo a livello mondiale per arrestare e invertire la distruzione avanzante della biodiversità, e la CoP 19 della CITES in programma a Panama dal 14 al 25 novembre.

## I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.  
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

## Potenziata l'azione dell'UE contro le minacce informatiche

*La redazione*

**C**ommissione e Alto rappresentante hanno presentato la comunicazione congiunta sulla politica di ciberdifesa dell'UE e il piano d'azione sulla mobilità militare 2.0, per reagire al deterioramento della situazione della sicurezza risultante dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina e per potenziare la capacità dell'Unione di proteggere la propria popolazione e le proprie infrastrutture.

Grazie alla nuova politica l'UE potenzierà la cooperazione e gli investimenti nella ciberdifesa per parare il numero sempre maggiore di ciberattacchi migliorando protezione, rilevamento, deterrenza e difesa.

La politica di ciberdifesa dell'UE mira a potenziare le capacità unionali nel settore e a rafforzare il coordinamento e la cooperazione tra le cibercomunità militari e civili (operatori della sfera civile, servizi di contrasto, servizi diplomatici, operatori della difesa). Migliorerà l'efficienza della gestione delle crisi informatiche nell'UE, di cui concorrerà a ridurre le dipendenze strategiche nel campo delle tecnologie informatiche critiche, rafforzando nel contempo la base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB). Incentiverà la formazione dei talenti informatici e migliorerà la capacità di attrarli e trattenerli; intensificherà la cooperazione con i partner nel settore della ciberdifesa.

La politica di ciberdifesa dell'UE poggia su quattro pilastri che spaziano su un'ampia gamma di iniziative in grado di aiutare l'UE e gli Stati membri a:



- **intervenire insieme a rafforzamento della ciberdifesa dell'UE** – l'UE potenzierà i meccanismi di coordinamento tra attori nazionali e unionali nel settore della ciberdifesa, al fine di intensificare lo scambio di informazioni e la cooperazione fra le comunità militari e civili della ciberdifesa e sostenere maggiormente le missioni e le operazioni militari della PSDC;
- **mettere in sicurezza l'ecosistema di difesa dell'UE** – persino i componenti software non critici possono essere usati per attacchi informatici contro imprese o governi, anche nel settore della difesa. Occorre quindi lavorare ulteriormente alla normazione e certificazione della cibersecurity per mettere al riparo i settori sia civile sia militare;
- **investire in capacità di ciberdifesa** – gli Stati membri devono aumentare considerevolmente gli investimenti in capacità militari di ciberdifesa moderne, collaborando tramite le piattaforme di cooperazione e i meccanismi di finanzia-

mento disponibili a livello unionale, quali la cooperazione strutturata permanente (PESCO) e il Fondo europeo per la difesa, così come Orizzonte Europa e il programma Europa digitale;

### **stringere partenariati per superare le sfide comuni** –

muovendo dai dialoghi in materia di sicurezza e difesa e nel settore cibernetico già esistenti con paesi partner, l'UE cercherà di stringere partenariati su misura nella ciberdifesa.

La Commissione e l'Alto rappresentante – anche nella sua veste di capo dell'Agenzia europea per la difesa – presenteranno annualmente al Consiglio dell'Unione europea una relazione di monitoraggio e valutazione dello stato di attuazione delle azioni prospettate nella comunicazione congiunta sulla politica di ciberdifesa dell'UE. Gli Stati membri sono invitati a contribuire alla relazione comunicando l'andamento dell'attuazione che fa capo a misure nazionali o cooperative. In cooperazione con gli Stati membri potrebbe essere stabilito un piano di attuazione.



## Berlino pone dei paletti agli acquisti cinesi di microchip

di C.S.

**I**l governo tedesco blocca lo shopping cinese nel settore strategico dei semiconduttori. L'esecutivo di Olaf Scholz ha stabilito d'impedire l'acquisto di investitori cinesi di due fabbriche di microchip. "La Cina resta un nostro partner, ma non dobbiamo essere ingenui", ha sentenziato il vicecancelliere Robert Habeck, promotore del veto approvato dall'Esecutivo.

Il primo caso è quello della fabbrica di microchip del gruppo Elmos di Dortmund, che ha già annunciato di voler prendere provvedimenti legali contro lo stop forzato dell'operazione cinese, che sarebbe avvenuta attraverso una filiale svedese. Ma anche la Ers Electronic, con sede in Baviera – il nome è trapelato da indiscrezioni circolate sui media locali – sarebbe stata colpita dalla decisione del governo. "È importante il segnale che inviamo oggi: siamo un'economia di mercato aperta, ma un'economia di mercato



aperta non deve essere ingenua", ha sostenuto il ministro dell'Economia, davanti alla stampa. Habeck ha spiegato che le valutazioni in futuro saranno "anche più severe". "In

alcuni settori critici le dipendenze vanno infatti ridotte", secondo il politico verde, che ha ereditato l'enorme problema del gas, risorsa rispetto alla quale la Germania ha sviluppato per anni una rovinosa dipendenza dalla Russia. Nei giorni scorsi aveva fatto discutere una notizia di segno inverso, con la decisione di Olaf Scholz di imporsi per la cessione proprio ai cinesi di una quota del 24,9% di uno dei terminal del porto di Amburgo: la città da cui proviene il cancelliere che proprio del capoluogo anseatico è stato a lungo sindaco. La decisione del Kanzler, che si è fatto valere superando la resistenza di diversi ministeri, cedendo solo sulla quantità della "fetta" (inizialmente era prevista una partecipazione del 35%), ha preceduto un importante viaggio del leader tedesco in Cina.



**BETA**  
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



## I ghiacci in Groenlandia accelerano il proprio scioglimento

*di Luigi De Renata*



I ghiacci della Groenlandia nord-orientale si stanno sciogliendo 6 volte più velocemente di quanto previsto finora: se il trend continuerà, entro il 2100 faranno innalzare il livello globale del mare tra i 13,5 e i 15,5 millimetri, la stessa quantità d'acqua persa dall'intera Groenlandia negli ultimi 50 anni. Lo afferma un nuovo studio pubblicato sulla rivista *Nature* e guidato dall'Università Tecnica della Danimarca (Dtu), che ha combinato osservazioni da satellite, modelli matematici e dati ottenuti grazie ad una rete di stazioni Gps che si estende fino a 200 chilometri nell'entroterra, in una delle zone più remote e ostili del pianeta.

Stimare la quantità di ghiaccio perso e fino a che punto nella calotta glaciale si verifica il processo non è affatto facile. L'interno del ghiacciaio Zachariae Isstrøm, protagonista della ricerca, si sposta infatti di meno di un metro all'anno ed è quindi molto difficile da

monitorare per fare previsioni accurate. I ricercatori, guidati da Shfaqat Abbas Khan, sono riusciti a superare questo ostacolo grazie all'alta precisione dei dati Gps che avevano a disposizione, che hanno permesso di rilevare anche lievissimi cambiamenti nella velocità del ghiaccio. "È davvero sorprendente che siamo stati in grado di osservare variazioni così piccole", commenta Mathieu Morlighem dello statunitense Dartmouth College, co-autore dello studio. I ricercatori si sono così resi conto che le precedenti valutazioni sulla perdita di ghiaccio in Groenlandia nord-orientale erano ampiamente sottostimate. "I dati ci hanno rivelato che lo scioglimento che avviene nella parte frontale del ghiacciaio si sta propagando in realtà anche molto più all'interno", dice Khan. "L'intero ghiacciaio si sta assottigliando e la velocità superficiale con cui si muove sta accelerando. Ogni anno i ghiacciai che abbiamo studiato si sono ritirati

sempre più nell'entroterra – prosegue il ricercatore – e prevediamo che ciò continuerà nei prossimi decenni e secoli. È difficile pensare come questa ritirata possa fermarsi, date le attuali condizioni climatiche".

La Groenlandia nord-orientale è un cosiddetto deserto artico: le precipitazioni in alcuni punti sono di appena 25 millimetri all'anno, perciò la calotta glaciale non può rigenerarsi abbastanza da mitigare lo scioglimento. Nel 2012 la parte che si estendeva nel mare del ghiacciaio Zachariae Isstrøm è collassata: da quel momento, il ghiacciaio si è ritirato nell'entroterra a un ritmo accelerato e, sebbene l'inverno 2021 e l'estate 2022 siano stati particolarmente freddi in quelle zone, i ghiacciai continuano a ritirarsi. "È possibile che ciò a cui stiamo assistendo nel Nord-Est della Groenlandia – aggiunge Morlighem – stia avvenendo anche in altri settori della calotta glaciale".

## Gli italiani guardano alla finanza etica ma non ci investono

*di Luigi De Renata*



**C**resce l'interesse degli italiani per gli investimenti sostenibili e anche il livello di conoscenza di questi strumenti finanziari migliora. Ma nei fatti resta ancora molto contenuta la quota di investimenti detenuta nei cosiddetti prodotti Esg, ossia che includono tra i requisiti fattori ambientali e sociali. E' quanto emerge dall'indagine Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane, «Interesse verso gli investimenti sostenibili. Un esercizio di caratterizzazione degli investitori italiani».

La quota di investitori che si dichiara disposta a considerare strumenti finanziari con caratteristiche di sostenibilità è passata dal 60% nel 2019 al 74% circa nel 2021. Una maggiore propensione che comunque appare condizionata alle prospettive di redditività che devono risultare "almeno in linea

con quella di opzioni di investimento alternative tradizionali (dal 38% al 57%)". È aumentata anche la quota di intervistati che afferma di avere una conoscenza almeno di base degli investimenti sostenibili, passando dal 27% nel 2019 al 37% nel 2021. Per contro, però, "è rimasto molto contenuto il possesso di investimenti sostenibili, riportato dal 6% circa degli investitori sia nel 2019 sia nel 2021. Il dato è cresciuto lievemente tra gli investitori assistiti (7% nel 2019 e 11% nel 2021) e, soprattutto, tra gli investitori informati (rispettivamente, 13% e 15%).

Sotto il profilo socio-demografico, incidono in modo significativo l'età, la condizione professionale, il livello di istruzione e la condizione finanziaria. In particolare, l'interesse per i prodotti sostenibili è meno frequente tra gli investitori più anziani (una associazione positiva

sebbene debole emerge per la fascia di età compresa tra 25 e 45 anni), tra i pensionati e tra gli investitori che non partecipano al mercato del lavoro, mentre si associa positivamente con l'istruzione e alcune condizioni professionali come, ad esempio, quella dell'impiegato. Nell'ambito del financial control, è diventata meno frequente la propensione a pianificare, peraltro già contenuta: nel 2021, infatti, solo il 9% degli investitori ha dichiarato di avere un piano finanziario (-2 punti percentuali rispetto all'indagine 2019). Si è ridotta lievemente la quota di investitori che riesce a rispettare costantemente il budget familiare (dal 27% al 25%), mentre è aumentata di 5 punti percentuali la quota di individui che hanno dichiarato di essere indebitati nei confronti sia di banche e istituzioni finanziarie (dal 35% nel 2019) sia di amici e parenti (dal 9% nel 2019).

## I rendimenti dei fondi pensione sono calati del 10% nei primi tre trimestri

di L.D.R.

I rendimenti dei fondi pensione crollano nei primi 9 mesi del 2022 a causa del calo dei titoli azionari e dell'aumento dei tassi di interesse e vanno in territorio negativo. Secondo la Commissione di garanzia sui fondi pensione al netto dei costi di gestione e della fiscalità i rendimenti sono stati negativi e pari a -10,6% per i fondi negoziali, a -12,2% per i fondi aperti e del -12,4% per i Piani individuali pensionistici di ramo III (collegate cioè a quote di organismi di investimento collettivo del risparmio o ad un indice azionario o ad altro valore di riferimento). Nello stesso periodo il Tfr, legato all'inflazione, si è invece rivalutato del 5,2%. Per le gestioni separate di ramo I, che contabilizzano le attività a costo storico e non a valori di mercato il risultato è stato positivo e pari allo 0,8%. Se si guarda però a un orizzonte più ampio che è quello che va considerato per il risparmio previdenziale tra il 2012 e settembre 2022 i rendimenti medi annui



restano positivi con un 2,7% per i fondi negoziali, 3% per i fondi aperti e 3,3% per i Pip di ramo III a fronte di una rivalutazione del Tfr del 2,2%.

La Covip segnala anche un calo consistente delle risorse dei fondi nel periodo considerato con una perdita di 10,9 miliardi (-5,1%) che porta l'attivo destinato alle

prestazioni dei fondi previdenziali integrativi nel complesso a 202 miliardi di euro "per effetto delle perdite in conto capitale determinate dall'andamento dei mercati finanziari». A settembre 2022, le posizioni in essere presso le forme pensionistiche complementari erano 10,1 milioni in crescita del 4,2% rispetto alla fine del 2021. A queste posizioni che includono anche quelle di coloro che aderiscono contemporaneamente a più forme, corrisponde un totale degli iscritti di 9,1 milioni di individui. Si tratta di 3.734.828 posizioni per i fondi negoziali, 1.806.335 per i fondi pensione aperti, 3.651.517 per i Pip nuovi, 671.000 per i fondi preesistenti e 321.000 per i Pip vecchi.

Nel complesso i contributi versati nei primi 9 mesi dell'anno dagli iscritti ai fondi negoziali, ai fondi aperti e ai Piani individuali pensionistici nuovi ammontano a 9,2 miliardi con un aumento del 4,6% sullo stesso periodo del 2021.



## In attesa di Giustizia: il giudizio del TVibunale

di Manuel Sarno



Il suicidio di un ragazzo è già, di per sé, un evento altamente drammatico quali che ne siano le ragioni e non si è ancora compreso perché si sia suicidato – ormai più di un anno fa – il giovane innamoratosi perdutamente “on line” di un falso profilo femminile messo, viceversa, in rete da un uomo di sessantaquattro anni, né perché costui lo abbia fatto: forse un cervelotico gioco d’amore, un tentativo di truffa finito male, un passatempo idiota? Sta di fatto che, al di là dello squallore di fondo ed in mancanza di altri elementi da cui dedurre la prova di un’istigazione a togliersi la vita (che, esaminata tutta la “corrispondenza” tra i due) pare non vi siano, quell’uomo avrebbe dovuto rispondere di un reato minore: sostituzione di persona.

Ma è stato proprio quello squallore di fondo a suscitare morbose

curiosità mettendo in moto la macchina della giustizia mediatica, pronta ad enfatizzare la vicenda per offrire un tributo alla divinità pagana dello *share*. Ore ed ore al giorno a chattare, oltre ottomila struggenti messaggi con una sedicente Irene Martini conclusi dalla impiccagione di un giovanotto, la cui rete sociale era evidentemente molto debole, non possono liquidarsi con l’incriminazione per un reato...e allora parte la caccia volta ad infioettare il tutto mettendo alla gogna e citando in giudizio davanti al tribunale della TV il reprobato di turno. Che certamente nascondeva qualcosa di oscuro nella sua personalità, ma non è dato accertare se quella morte fosse il fine che si proponeva.

Braccato e linciato in favore di telecamera dai giornalisti de “Le Iene” (è il caso di dire: *tanto nomine nullum paret ossequium*) il succes-

sivo suicidio anche di quest’uomo dovrebbe, più che porre interrogativi, segnare semplicemente un punto di non ritorno. Dovrebbe, perché questo non accadrà. Se ne parla, sì, con qualche sommessa riflessione, tanto sarà uno sporcaccione, un di meno: il massimo che si è ottenuto è un intervento dell’editore che naturalmente difende il modo di fare giornalismo



della sua trasmissione concludendo che il suicidio disperato della preda dei cronisti è qualcosa che "non deve più succedere", che è successa perché "capita di andare oltre ciò che è editorialmente giusto". Conclude, infine, con un autorevole monito: "dire basta ad un certo tipo di giornalismo sarebbe come tornare indietro invece che andare avanti. Ma il punto è come viene fatto, servono attenzione e sensibilità, non è facile ...dico che quella cosa lì non mi è piaciuta".

"Quella cosa lì", come la chiama Piersilvio Berlusconi, è invece la cifra e la ragione stessa di quel giornalismo e se qualcuno che viene esposto al linciaggio si suicida è questione eventuale. C'è chi riesce a sopravvivere e chi no, presunto responsabile o innocente che sia.

E in cosa consiste questo "certo tipo di giornalismo", rinunciando al quale cadremmo nelle tenebre più profonde della inciviltà? Va bene la prima parte: raccogliere notizie, riscontrarle, rendere pubbliche le testimonianze raccolte, sollecitare l'attenzione dell'autorità giudiziaria, ma il veleno è in coda e arriva dopo, ed è la presa al laccio del presunto colpevole per offrire quella spettacolarizzazione che alimenta l'interesse per l'inchiesta. E quel momento è lo sputtanamento: chi sia un colpevole, quanto sia colpevole, come e perché sia colpevole, lo decide una redazione e ne demanda il giudizio al TVibunale.

Inchieste che si alimentano di rimproverabilità solo ipotizzata: sono la riprovazione, la indignazione popolare tossica, che funzionano nel senso di creare ascolti, il tutto alimentato dalla cultura della intolleranza e del sospetto. Che inchiesta sarebbe, del resto, se si dovesse stanare un colpevole vero, cioè accertato come tale in un giudizio? È il sospetto che ci infierisce, è l'idea di avere stanato e dato in pasto ai guardoni un bas-

tardo. Mostratelo, si celebrino tutti i rituali di degradazione proponendo in diretta in che modo si giustifica, balbetta, e suda un po' come Arnaldo Forlani, trent'anni fa al processo "ENIMONT": in fondo Mani Pulite fu la madre di qualsiasi sovversione dei parametri costituzionali e di elementari sentimenti di umanità e, le sentenze non sono in nome del popolo italiano ma a furor di popolo, schiumando rabbia e sbavando.

Il Tribunale mediatico esercita così la sua giustizia ed infligge le sue

sanzioni senza tanti inutili orpelli come quell'altra, celebrata da giudici e avvocati, che è una legalità soporifera, formalistica.

*Panem et circenses*, gladiatori contro leoni, questi sono gli spettacoli graditi e l'unica giustizia che funziona, quella – appunto – a furor di popolo. Ci scappa il morto? Pazienza, "quella cosa lì non ci è piaciuta": tutto sommato è solo la fine della vita di un essere umano.



## Toghe&Teglie: gnocchi alle melanzane del pescatore

di Massimiliano D'Alessandro

**U**uuuh, che sorpresa! Sono Massimiliano D'Alessandro, avvocato per necessità con il piede marino e dunque pescatore, cinofilo oltre che – naturalmente – membro di Toghe & Teglie, sezione tarantina, e sono inaspettatamente al mio esordio in questa rubrica. Dunque, buongiorno a tutti e cominciamo ad illustrare questo piatto, assai più facile da realizzare di quanto sembri (serve solo un po' di tempo da dedicare), che è di mia personale ispirazione.

Passiamo, allora, a confezionare, per prima cosa gli gnocchi di melanzane...questi non li trovate facilmente!

Per tre/quattro persone di buon appetito fate appassire in padella 500 grammi di melanzane tagliate a cubetti, aggiungendo acqua se necessario, e poi frullatele sino ad ottenere una crema omogenea che andrete ad impastare con 400/500 grammi di farina 00 mista a semola, dando all'impasto la forma di un panetto. Tenete pronto, e pulito, il frullatore perché servirà a ancora più avanti.

Ora avvolgete il panetto nel cellophane e riponetelo in frigo per



qualche ora, dopodichè estraetelo e tagliatelo a coltello in lunghezza ricavandone strisce dello spessore e di un dito circa e – a loro volta – tagliatele a tocchetti per ottenere gli gnocchi, mettendoli da parte in attesa di cottura.

Per il cremoso condimento, decapitate delle mazzancolle (calcolatene due/tre a commensale, dipende dalle dimensioni) e fate andare le teste a fuoco moderato, preferibilmente in un coccio, con uno spicchio d'aglio, olio, sfumando con un goccio di vino bianco e aggiungendo infine una lattina di

pomodori pelati e del concentrato. Tutto, sempre, ad occhio...

Preparatevi per il gran finale mettendo a bollire l'acqua adeguatamente salata per gli gnocchi e preparate una tartare con le code delle mazzancolle sminuzzate – senza il carapace, mi raccomando! – e messe ad insaporirsi con olio, lime (o limone) e pepe.

A questo punto prima frullate e poi setacciate con mandolina il sugo che sarà venuto pronto trasformandolo in una crema, tenendolo al caldo il tempo che basta a mettere gli gnocchi in acqua, scolarli appena emergono ed impiattarli ricoprendo con il condimento di teste ed aggiungendo in ultimo la tartare su ogni porzione. Come si vede dalla foto, una Falanghina ghiacciata è l'accompagnamento perfetto.

Mica male, eh?

Alla prossima.



## Scontri diplomatici e governativi sui migranti

di Milosao

Se c'è qualche uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi, deve essere denunciato!

*Sandro Pertini*

**C**ontinuano gli sbarchi dei migranti a Lampedusa. Anche durante tutta la scorsa settimana sono arrivati con delle piccole imbarcazioni, centinaia di uomini, donne e bambini provenienti da diversi Paesi dell'Africa. Un continuo flusso di migranti, sofferenti, sfruttati e anche violentati esseri umani che da anni stanno cercando di trovare accoglienza in Italia e,

tramite l'Italia, anche in altri Paesi europei. Un flusso quello che da anni ha generato anche molti problemi logistici, ma non solo, sia a Lampedusa che altrove in Italia. Si tratta soprattutto di migranti dai Paesi subsahariani ma anche dall'Asia e dall'Africa settentrionale. Prima una parte di quei flussi migratori, soprattutto siriani, che scappavano dalla guerra in corso nel loro Paese, passavano attraverso quella che venne denominata come la rotta del Mediterraneo orientale. Facendo tappa in Turchia e nelle isole della Grecia, i migranti poi cercavano di entrare nei Paesi dell'Unione europea attraversando la Grecia, la Bulgaria ed altri Paesi balcanici. Si creò un serio e preoccupante problema, sia per i Paesi lungo la rotta che per quelli che rappresentavano l'obiettivo finale dei migranti. Sono ancora vive

nella memoria collettiva le reti di filo spinato che sono state messe per impedire il passaggio delle frontiere tra gli Stati europei da migliaia di migranti in cerca di un posto sicuro. I capi di Stato e di governo dei Paesi membri dell'Unione europea, nell'ambito del Consiglio europeo convocato il 17 e 18 marzo 2016, insieme con i massimi rappresentanti delle istituzioni dell'Unione, hanno deciso di stabilire un accordo tra l'Unione europea e la Turchia per gestire la grave crisi generata dai flussi dei migranti, soprattutto siriani, ma non solo, che cercavano di arrivare nei Paesi dell'Europa occidentale. Il 18 marzo 2016 è stata firmata dai rappresentanti dell'Unione europea e dal presidente della Turchia quella che ormai è nota come la Dichiarazione dell'Unione europea con la stessa Turchia. Quel documento prevedeva e sanciva che "...tutti i nuovi migranti irregolari che arrivano sulle isole greche



saranno rimpatriati in Turchia se non fanno domanda d'asilo o se la loro domanda è respinta". Si sanciva anche che "Per ogni siriano rimpatriato in Turchia dalle isole greche, un altro siriano sarà reinsediato nell'Unione europea". Si trattava di "misure straordinarie volte a porre fine alle sofferenze umane e a ripristinare l'ordine pubblico". Si trattava di misure e regole che dovevano essere attuate "nel pieno rispetto del diritto dell'Unione europea ed internazionale, escludendo pertanto qualsiasi forma di espulsione collettiva". Con la sottoscrizione di quella Dichiarazione la Turchia si impegnava ad "...adottare misure più severe per evitare l'apertura di nuove rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare verso l'Unione europea". Per sostenere quanto prevedeva e sanciva la Dichiarazione, il 24 novembre 2015, in seguito alla richiesta degli Stati membri dell'Unione, è stato costituito lo Strumento dell'Unione europea per i rifugiati in Turchia. Si tratta di un meccanismo di coordinamento tramite il quale si garantisce tutta l'assistenza necessaria per i rifugiati. Sono stati previsti ed allocati 6 miliardi di euro, stanziati in due rate. La prima, di 3 miliardi, era stata resa disponibile il 29 novembre 2015, mentre la seconda rata, sempre di 3 miliardi di euro, è stata erogata nel marzo 2018. Ma due anni dopo, nel marzo 2020, l'Unione europea ha dovuto stanziare anche altri 700.000 milioni di euro, questa volta per la Grecia, sempre però riguardanti i migranti.

Per regolamentare i flussi migratori e il trattamento delle richieste d'asilo da parte dei migranti che entrano in un Paese dell'Unione europea, dal 1 gennaio 2014 è entrato in vigore il Regolamento di Dublino. Quel documento stabilisce i criteri ed i meccanismi necessari per l'esame, da parte di uno Stato membro dell'Unione, di una domanda d'asilo e di protezione internazionale, presentata da un cittadino di un Paese terzo o da un

apolide. Il regolamento di Dublino, tra l'altro, stabilisce anche quale sia lo Stato membro dell'Unione europea che dovrebbe farsi carico del trattamento della richiesta d'asilo presentata da un cittadino di un Paese terzo o da un apolide. Secondo il Regolamento di Dublino si stabilisce che "...qualsiasi domanda di asilo deve essere esaminata da un solo Stato membro, quello individuato come competente e la competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale ricade in primo luogo sullo Stato che ha espletato il ruolo maggiore relativamente all'ingresso e al soggiorno del richiedente nel territorio degli Stati membri, salvo eccezioni". Perciò una richiesta d'asilo deve essere presentata dal richiedente nel primo Paese dell'Unione europea dove lui entra fisicamente.

Dall'inizio della settimana scorsa ha avuto inizio uno scontro diplomatico tra l'Italia e la Francia. Tutto cominciò dopo che la nave Ocean Viking, appartenente all'organizzazione non governativa SOS Mediterranée e battente bandiera norvegese, con a bordo 234 migranti, aveva chiesto il permesso di attraccare in un porto sicuro in Italia. Non avendo avuto il richiesto permesso da parte delle autorità italiane, la nave si è diretta verso la costa francese. Si era parlato del porto di Marsiglia e di Tolone. Ma nel frattempo si era generato anche uno scontro diplomatico tra l'Italia e la Francia. Citando e facendo riferimento anche al sopracitato Regolamento di Dublino. Lunedì 7 novembre, durante la Conferenza sul clima dell'ONU in Egitto, c'è stato un incontro tra la presidente italiana del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Repubblica francese. Nonostante non ci siano degli annunci ufficiali di quello che hanno discusso e trattato i due durante quell'incontro, da fonti mediatiche risulterebbe che abbiano trattato anche la spinosa questione

dei migranti nel mediterraneo e della nave Ocean Viking. Risulterebbe che durante quell'incontro in Egitto, il presidente francese avesse, tra l'altro, garantito la disponibilità di dare accoglienza ai migranti che si trovavano nella nave diretta, nel frattempo, verso un porto francese.

Ma quanto è accaduto dopo quell'incontro ha generato, invece, uno scontro diplomatico con dei toni aspri. Dopo che le autorità italiane hanno rifiutato il permesso di attraccare in un porto sicuro italiano per la nave Ocean Viking, il ministro dell'Interno francese ha criticato il comportamento del governo italiano, considerandolo come un "comportamento inaccettabile". Aggiungendo anche che il governo italiano aveva preso una "decisione incomprensibile". In seguito c'è stato uno scontro verbale che ha coinvolto direttamente, con delle accuse reciproche, anche la presidente del Consiglio dei ministri italiano e la segretaria di Stato per gli Affari Europei del governo francese. Durante una sua conferenza stampa l'11 novembre scorso, la Presidente del Consiglio ha detto che "La Francia aveva dichiarato a voi [giornalisti] che il ministero degli Interni francese avrebbe accolto l'Ocean Viking. Addirittura dichiarava che non avrebbero fatto una selezione come invece accadeva in Italia, e la notizia non è stata smentita per circa otto ore e dopo otto ore ho ringraziato per il gesto di solidarietà". In più, dopo le reazioni della scorsa settimana delle autorità del governo francese sulla crisi dei migranti a bordo della nave Ocean Viking, la Presidente del Consiglio dei ministri italiano ha considerato quella della Francia una "reazione aggressiva". Lei ha anche ribadito che "non bisogna isolare l'Italia ma gli scafisti". La presidente del Consiglio ha dichiarato convinta che "Quando si parla di ritorsioni in una dinamica dell'Unione europea qualcosa non funziona". Aggiungendo che era rimasta

"molto colpita dalla reazione aggressiva del governo francese, incomprensibile e ingiustificabile". Riferendosi poi agli obblighi internazionali derivanti dagli accordi da rispettare, lei ha chiesto: "Cosa fa arrabbiare? Il fatto che l'Italia deve essere l'unico porto di sbarco per i migranti del Mediterraneo? Questo non c'è scritto in nessun accordo!". Mentre la segretaria di Stato per gli Affari Europei del governo francese ha dichiarato, sempre riferendosi alla crisi dei migranti, che "Con l'Italia si è rotta la fiducia". In seguito lei si è riferita agli accordi presi dall'Italia nell'ambito del meccanismo di solidarietà dell'Unione europea. Ration per cui "...i trattati si applicano al di là della vita di un governo, altrimenti se dovessimo cambiare ogni volta le regole sarebbe insostenibile". Aggiungendo che il governo italiano "non ha rispettato il meccanismo per il quale si era impegnato". Per lei da parte del governo italiano "... c'è stata una decisione unilaterale che ha messo vite in pericolo e che, del resto, non è conforme al diritto internazionale".

Dopo questi aspri scontri verbali, nella mattinata di lunedì, 14 novembre, c'è stato un pacificatore colloquio telefonico tra il Presidente della Repubblica italiana ed il suo omologo francese. Dopo delle trattative diplomatiche durante questi ultimissimi giorni e dopo quel colloquio c'è stata anche una nota ufficiale congiunta delle due presidenze. Secondo questa nota "Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha avuto con il Presidente della Repubblica

Francese Emmanuel Macron un colloquio telefonico, nel corso del quale entrambi hanno affermato la grande importanza della relazione tra i due Paesi e hanno condiviso la necessità che vengano poste in atto condizioni di piena collaborazione in ogni settore sia in ambito bilaterale sia dell'Unione Europea". Lo stesso giorno, lunedì 14 novembre, a Bruxelles si è riunito il Consiglio degli Affari esteri dell'Unione europea. I temi previsti, su cui discutere, erano l'aggressione russa in Ucraina, la regione dei Grandi Laghi in Africa ed i Balcani occidentali. Ma dopo lo scontro diplomatico della scorsa settimana tra l'Italia e la Francia sui migranti, è stata presentata, da parte della delegazione italiana, la richiesta di trattare anche la "...cooperazione in materia di flussi migratori, con particolare riferimento alla gestione dei soccorsi operati da navi private e all'attuazione di meccanismi effettivi di solidarietà europei".

Da due settimane ormai è in corso un altro scontro diplomatico tra due altri Paesi europei. Anche questo scontro, con lo scambio di aspre accuse reciproche verbali, riguarda i flussi migratori che arrivano dall'Albania nel Regno Unito. Sono dati veramente preoccupanti. Secondo il ministero britannico della Difesa nella sola giornata di sabato scorso hanno attraversato il canale della Manica 972 migranti con 22 piccole imbarcazioni. Mentre il numero totale dei migranti entrati nello stesso modo nel Regno Unito è, ad oggi, 40.885. Lo stesso ministero conferma che la maggior parte di quei migranti arrivano

dall'Albania. Due settimane fa la ben nota agenzia inglese BBC (British Broadcasting Corporation – Corporazione britannica di trasmissione; n.d.a.) ha pubblicato i dati ufficiali riguardanti il numero dei migranti che arrivano nel Regno Unito con delle piccole imbarcazioni, attraversando il canale della Manica. Ebbene, dai dati risulta che durante i primi sei mesi di quest'anno nel Regno Unito sono arrivati 2165 albanesi, 2066 afghani, 1723 iraniani, 1573 iracheni, 1041 siriani, 850 eritrei, 460 sudanesi, 305 egiziani, 279 vietnamiti e 198 kuwaitiani. I numeri parlano da soli e meglio di qualsiasi commento!

Subito dopo la pubblicazione di questi dati si è generato lo scontro diplomatico tra l'Albania ed il Regno Unito. Uno scontro verbale con delle accuse da parte del primo ministro albanese, seguito dalle repliche della segretaria di Stato britannico per l'Interno. Anche in questo caso, il primo ministro, cercando come sempre di sfuggire alle sue responsabilità per la grave e drammatica realtà albanese, ha "attaccato" verbalmente le autorità britanniche. Si tratta di un nuovo scandalo tuttora in corso, sul quale il nostro lettore verrà informato di nuovo.

Chi scrive queste righe pensa di non aggiungere altro. Condivide però pienamente quanto affermava Sandro Pertini. E cioè che se c'è qualche uomo politico che approfitta della politica per fare i suoi sporchi interessi, deve essere denunciato!



# Tenaris

## Egypt oil pollution risks coral reefs' survival

*di BBC news*

**P**ollution from an Egyptian oil facility on the Red Sea coast is threatening the survival of some of the world's last thriving coral reefs, a BBC-led investigation has found.

Experts who analysed satellite imagery of the area say contaminated water has entered the

sea since 1985, and was still flowing as recently as September.

Until three years ago, the plant was co-owned by the British oil giant, BP, alongside Egypt's state-backed Gupco oil company.

Egypt is currently hosting the COP27 climate summit but neither

its environment ministry or Gupco would comment on the findings.

Red Sea corals have a unique ability to withstand warming sea temperatures.

The investigation was undertaken by BBC News Arabic and journalists from the group Source Material.





# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150